

**Messa in sicurezza di scuole ed edifici pubblici: 85 mln nel 2020, per poi arrivare nel 2023 a 200 mln**

**ENTI LOCALI**

# Comuni, fondi a tre vie per gli investimenti

**Mezzo miliardo all'anno per i progetti verdi, risorse per le strade provinciali**

**Gianni Trovati**

ROMA

Mezzo miliardo all'anno, dal 2020 al 2024, per gli investimenti comunali che puntano all'efficientamento energetico, all'illuminazione pubblica e al trasporto sostenibile. E poi 85 milioni per finanziare la progettazione esecutiva, 50 milioni aggiuntivi per la manutenzione delle strade da parte di Province e Città metropolitane. E fondi per gli investimenti in crescita dal 2021 in poi, quando gli spazi di bilancio si allargano.

Di bozza in bozza, prende forma il capitolo investimenti dedicato agli enti locali. E non è un capitolo povero. Il suo pilastro è la replica in forma strutturale della cosiddetta «norma Fraccaro», dal nome del sottosegretario M5S a Palazzo Chigi che già quest'anno si era fatto promotore della sperimentazione del meccanismo. I 500 milioni del decreto crescita, che seguono il «modello spagnolo» avviato dalla manovra dell'anno scorso con i 400 milioni dedicati alla messa in sicurezza degli edifici, hanno funzionato. E per il 2020 e per gli anni successivi si replica, con lo stesso canovaccio: fondi distribuiti in base alla dimensione demografica dei Comuni, dai 50mila euro dei più piccoli ai 250mila dei più grandi, collegati a obiettivi specifici di miglioramento dell'efficienza energetica della macchina pubblica e dei suoi servizi; e soprattutto ancorati a un calendario

stringente per l'avvio dei lavori, da avviare entro il 15 settembre di ogni anno per non perdere il contributo.

Ma nella legge di bilancio attesa al Senato non c'è solo questo. Perché l'obiettivo è di non perdere lo slancio negli investimenti locali riavviato negli ultimi 18 mesi con i mini-contributi e lo sblocco degli avanzi (+7% nella media nazionale secondo Ifel, con punte del +32% in Friuli Venezia Giulia e +16% in Emilia Romagna).

Per questa ragione, la manovra ripescava e rafforza le carte giocate negli ultimi tempi per vivacizzare la spesa in conto capitale degli enti locali. A gonfiarsi è in particolare il fondo per la progettazione di interventi di messa in sicurezza del territorio delle scuole e degli edifici pubblici, che arriva a 85 milioni nel 2020 per poi crescere di anno in anno fino a 200 milioni dal 2023: per superare i deficit progettuali della Pa locale si punta insomma sulla via finanziaria, anche per supplire alla «centrale di progettazione» pensata al Mef lo scorso anno ma mai avviata davvero. Anche in questo caso i Comuni si devono sbrigare perché le richieste di contributo, massimo tre per ente, dovranno essere inviate entro il 15 gennaio.

Per il 2020, gli spazi di finanza pubblica non possono offrire di più, per cui alcuni programmi partiranno dal 2021. Solo allora arriveranno i 100 milioni annui per gli asili nido, e i 150 milioni necessari a far partire i piani di «rigenerazione urbana», una replica del piano **periferie** che negli anni successivi vedrà crescere la propria dote prima a 300 e poi a 6-700 milioni annui.

gianni.trovati@ilsole24ore.com

© RIPRODUZIONE RISERVATA